

## RICORDO DI PIERO BELLINI: UN DEBITO DI GRATITUDINE

**A**I giovani studenti, spesso venuti di provincia, che alla fine degli Anni Cinquanta del secolo scorso ascoltavano le lezioni di diritto ecclesiastico, ripiegate e sussurrate come entro di sé, di Arturo Carlo Jemolo, non riusciva di cogliere agevolmente l'identità scientifica e l'autonomia didattica della disciplina. La quale sembrava muoversi agli incerti confini del diritto pubblico e del diritto privato: dell'uno, poiché riconosceva le proprie fonti nei 'Patti lateranensi'; dell'altro, per il suo estendersi alla disciplina di forme religiose del matrimonio. Più sicuro e netto appariva il corso di diritto canonico, allora professato da Vincenzo Del Giudice: diritto di un'entità diversa dallo Stato, e capace di esprimere, dal suo stesso alveo, una logica rigorosa, e categorie concettuali, insomma una 'dogmatica' simmetrica a quella laica e secolare. Questa serrata e percepibile autonomia rendeva più aperto l'orizzonte di studio, non chiuso nel recinto normativo di concordati, ma immerso nella varietà dei rapporti internazionali. E non era un paradosso, se appena si consideri che ecclesiastico è il diritto della Chiesa nelle sue relazioni con un 'dato Stato', e canonico il diritto della Chiesa come tale e nelle sue relazioni con indefinita pluralità di Stati. Se indulgiamo a formule di sintesi: statualità del diritto ecclesiastico; internazionalità del diritto canonico.

Due prospettive, nelle quali si svolge, con tratti e accenti diversi, anche il problema storico-ideologico della 'laicità', intesa come posizione di pensiero liberale, gravitante, nell'una disciplina, su istituti e garanzie di diritto interno, e, nell'altra, su dotazioni originarie e intrinseche dell'uomo come tale.

Le frammentarie impressioni, quasi note di diario ora dissepolti da un vecchio studente, ricevevano una sorta di autorevole e salda conferma nei libri di Piero Bellini e nella consuetudine di dialoghi ancora vividi e limpidi nella memoria. Poiché Bellini giungeva dalla scuola di un grande studioso di diritto internazionale, Tomaso Perassi, alto e rigido dogmatico, costruttore di una teoria generale, che, unica in Italia, possa reggere il confronto con l'opera di Hans Kelsen. E sempre rimase nell'allievo, che pure si discostò dai temi del diritto internazionale, l'esigenza dello schietto ragionare e sistemare, di un rigore argomentativo, derivante da ferme premesse e sospinto verso ardite e originali conclusioni.

Del respiro internazionale si nutriva la liberale laicità di Bellini: reca la data del 2007 il saggio, ormai classico, *Il diritto d'essere sé stessi*. Che non è il diritto all'interno di uno Stato, o garantito da concordati, ma un diritto intrinseco all'esistenza stessa della persona, dovunque essa si trovi e quale che ne sia la particolare cittadinanza.

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Se la lezione dogmatica del Perassi sospingeva Bellini verso un impiego di consolidate categorie logiche, tratte dai diritti statali, urgeva anche nella sua mente, resa più vigile e guardinga dai corsi di *jus canonicum*, seguiti nella Pontificia Università Lateranense, il grave e tormentoso dubbio circa tale omogeneità e applicabilità. Codesto dubbio, fattosi negli anni più profondo e innalzandosi quasi a nuova dottrina, segnò una svolta nel pensiero di Bellini, a cui parve infondato e ipocrita il dogma kelseniano della 'purezza' e stringente la interiore necessità di «esercitare sul 'dato normativo' un proprio controllo critico: culturale e politico-ideale» (così scrive in un saggio del 2016).

Ne discendeva il rifiuto metodologico del principio di sovranità, proprio degli ordinamenti statali (ciascuno trovando, o illudendosi di trovare, in sé l'inizio originario delle norme), e fermo restava nella sua pienezza «il sommo canone fondante della 'presupposizione universale del sistema trascendente', riferibile alla suprema Potestà ['sine numero', 'sine mensura', 'sine pondere'] del Dio creatore biblico». Queste parole leggiamo nell'estremo libro di Piero Bellini, *Sugli usati paradigmi della canonistica osservante. Considerazioni dissenzienti d'un canonista trasgressivo*: che non è soltanto saggio di meditazione e di interrogativi metodologici, ma racconto autobiografico, tessuto anche – come lascia intravedere il titolo – di dissensi e di trasgressioni. Ci sono in questo libro tratti di tenera intimità (come dimenticare l'intenso elogio di Luciana a pag. 38?), che testimoniano l'integrale vita di Piero Bellini.

Figura insolita e singolare nel mondo accademico: lo 'anarchismo' di cui egli si mostra consapevolmente orgoglioso, nulla è di diverso dall'ariosa libertà del pensiero, il quale, se è pensiero e non labile esercizio tecnico, sempre reca dentro di sé una totale concezione della vita, o, volendo usare parola uscita di moda, una 'ideologia'. Chi rifiuta e aborrisce il 'grigiore spento d'una stagnante indifferenza' non teme le onde del mare aperto e gli orizzonti lontani. Né si stupisce del silenzio, rotto soltanto da voci consonanti e amiche, che suole punire l'originalità dell'indagine, la scoperta d'una nuova visuale di studio, l'ardimento di conclusioni ereticali.

L'allievo, che, in quei remoti Anni Cinquanta, prestava assiduo e reverente orecchio alle lezioni di Jemolo e Del Giudice, ha conosciuto nelle pagine di Piero Bellini anche il tramonto di miti, di metodi e risultati logici; ha visto rovesciare la purezza nell'impurità delle ideologie, e tornare il tragico confronto fra norme etiche e norme giuridiche. Può forse, anch'egli, dissentire da questi dissensi, ma si sente intimamente ammirato e grato del fecondo anarchismo del pensiero.

NATALINO IRTI

Professore emerito

Sapienza Università di Roma, Italia

Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei

## IN MEMORIA DI UN MAESTRO: PIERO BELLINI (1926-2023)

**P**IERO BELLINI è nato il 16 luglio 1926 a Bologna si è laureato nell'Università di Roma in diritto internazionale nel 1948, sotto la guida di un maestro d'eccezione Tomaso Perassi, discutendo una tesi sul *Matrimonio religioso nel diritto internazionale privato* e, dopo aver conseguito il titolo, viene nominato assistente di diritto internazionale nell'Ateneo romano proprio presso la cattedra del professore Perassi.

In quegli stessi anni, complice il fratello gemello, ambasciatore Enzo, frequenta il *Pontificium Athenaeum Utriusque Iuris* che, con non poche difficoltà 'logistiche' [dovute alla contemporaneità degli studi presso lo *Studium Urbis*, come si chiamava allora l'attuale Sapienza di Roma], frequenta:

quante le firme false sul libretto di frequenza! Del che debbo supporre gli stessi Docenti si accorgessero. Ricordo il piglio curiale di Dino Staffa, sin troppo compreso nel suo ruolo: ma ricordo ben anche la bonaria cortesia orientale di Acacious Coussa, e quella aristocratica di Giacomo Violaro: destinati poi tutti a diventare Cardinali. Deludente – del resto – un insegnamento canonistico come quello impartito al Laterano, condotto ancora [canone per canone: "*verbum de verbo*"] secondo un grigio metodo esegetico. Laddove non potrei dimenticare [queste sì da me seguite con passione] le lezioni romanistiche – filologicamente raffinate – di Emilio Albertario: d'un Uomo coraggioso, in lotta [ancora d'età non avanzata], con le penose infermità che ne angustiavano la vita. Né potrei non ricordare l'insegnamento trascinate di Salvatore Riccobono [gran vegliardo!] capace di trasfondere entusiasmo in quanti lo ascoltavano parlare del 'giure romano': del 'suo' *giure romano*. Sembrava visse le cose che insegnava!<sup>1</sup>

Tuttavia, non si addottora in *ius canonicum*, quand'anche tutte quelle materie di studio lo segnassero culturalmente, come vedremo, preferendo per il momento, ritornare alla Scuola del diritto internazionale sotto la magistrale guida del professore Perassi.

Negli anni 1950-1951, continuando il suo percorso di studi, è borsista Fulbright alla *Graduate School della Università di Yale* dove lo aveva indirizzato proprio il professore Perassi, affinché, come cultore del diritto internazionale e di Storia dei Trattati e di Politica Internazionale, si occupasse del rapporto tra ordinamento internazionale e ordinamenti propri degli Stati, con l'avvertenza che incentrasse i suoi studi mettendo a raffronto la visione 'continentale' del problema, con la pubblicistica statunitense, tratta a ravvisare proprio nelle discipline internazionalistiche, una sorta di proiezione estrorsa della politica americana.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> In corso di stampa, FAUSTINO DE GREGORIO, *Il ricordo di uno storico e canonista del nostro tempo: Piero Bellini*, in *Annali 2*, 2003, Napoli, ESI, 2024, pp. 10-38.

<sup>2</sup> Ivi, p. 21.

Per un brevissimo tempo, subito dopo la laurea in giurisprudenza, svolge la funzione di consulente legale presso il prestigioso studio legale romano del prof. Giuseppe Guarino, già professore di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' ed indiscusso principe del Foro.

Lasciata la pratica forense, a metà degli anni cinquanta, è poi vincitore del concorso al Ministero degli Interni [allora, nel 1956, era ministro Giacinto Bosco, che lo volle subito presso la segreteria del suo gabinetto come consulente degli affari giuridici] e, nel 1956, partecipa al concorso per referendario presso la Corte dei Conti con esito positivo, entrando così nei ruoli di quella giurisdizione superiore, quale magistrato responsabile dell'ufficio studi e della legislazione amministrativa.

Nello stesso anno del '56, poi, viene nominato assistente di diritto canonico della Scuola di Pietro Agostino D'Avack distinguendosi, da fine e provato storico e giurista qual era, per gli studi condotti sull'ordinamento trascendente e l'ordinamento terreno della Chiesa, interrogandosi in particolar modo se

[...] questi eccellenti pragmatismi fossero applicabili – e in qual misura – alla problematica di fondo dell'ordinamento istituzionale della Chiesa: se fossero applicabili – e in che limiti – a quanto del *ius publicum ecclesiasticum* insegnavano al Laterano, [lo abbiamo prima ricordato] e a quanto di quel *ius* veniva insegnando – a sua misura – la 'Scuola canonistica italiana' [detta 'laica'], quale s'era andata diffusamente aprendo – in quel periodo – ai criteri metodologici e agli apporti tecnici [e direi alla stessa forma mentis], della più avanzata giuspubblicistica civile: e cioè come a voler modernizzare e rivivificare la *scientia canonum* [fattasi stantia], strappandola al suo secolare isolamento.<sup>3</sup>

Nel 1957 diviene libero docente di diritto ecclesiastico ribadendo la tesi, più e più volte replicata, aggiornata ed ancor più elaborata nel corso degli anni, circa la radicale eterogeneità degli schemi sistematici laici, rispetto alla realtà istituzionale e normativa della Chiesa Cattolica Apostolica Romana e ciò, tanto in ragione della collocazione formale e materiale dell'ordine ecclesiastico rispetto al *ius divinum*, quanto in ragione dei rapporti di quell'ordine – per come intesi dalla Chiesa di Roma – con gli ordini giuridici civili.<sup>4</sup>

Nel 1965 risulta primo ternato in un concorso a cattedra per le materie del diritto canonico ed ecclesiastico, ma è solo nel 1968 che prende la cattedra di diritto ecclesiastico che insegna nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara fino al 1973, unitamente ai corsi del diritto canonico e di Storia delle dottrine politiche.

Per un solo anno accademico, tra il 1973 ed il 1974, si trasferisce nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, prendendo l'insegnamento del diritto canonico; dal 1975 sino al 1982 passa poi, nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove insegna diritto canonico e, nel 1982 è poi chiamato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma 'La Sapienza', dove prenderà la cattedra di Storia del diritto canonico, che terrà sino al giorno della quiescenza accademica.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Ivi, p. 24.

<sup>4</sup> Ivi, p. 26.

<sup>5</sup> Ivi, p. 27.

I Suoi indiscussi meriti scientifici sono anche testimoniati con la nomina di socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 2002.

Se si fa eccezione dell'articolo *Falso in atto della Congregazione di Propaganda Fede* in *Archivio penale* del 1947 e, del saggio *In tema di sindacato di legittimità su atti amministrativi emessi dietro approvazione del Governo Militare Alleato*, in *Giurisprudenza Cassazione Civile* del 1948, le sue prime 'vere' ricerche riguardano la materia matrimoniale, con particolare attenzione ai rapporti tra il diritto italiano e quello di altri Stati; ne sono una testimonianza concreta gli articoli *Convenzione consolare italo-rumena del 1880. Efficacia in Italia delle sentenze straniere di annullamento di matrimoni concordatari*, in *Giurisprudenza Cassazione Civile* del 1950, quello sul *Divorzi di italiani all'estero. Ordine pubblico, frode alla legge*, in *Giurisprudenza Cassazione Civile* del 1950, nonché l'altro *In tema di eseguibilità in Italia di sentenze matrimoniali straniere*, in *Giurisprudenza Cassazione Civile*, 1951, giusto per ricordarne alcuni nel momento della sua prima formazione scientifica da cultore della materia che iniziava a relazionarsi 'in presa diretta', con il mondo dell'accademia.<sup>6</sup>

Inimmaginabile pensare che possa, anche in questa sede, enunciare analiticamente tutti i lavori del Professore per cui, molto semplicemente dirò che, nel Suo percorso di attento studioso, anno dopo anno, si cimenta in argomenti e temi di ampio respiro, che abbracciano indifferentemente sia aspetti del diritto canonico, che quelli del diritto ecclesiastico, ma, anche, della storia del diritto canonico e di attualità, dando sfogo ad analisi profonde e rigorose, sollecitate dai più disparati casi, pervenendo a risultati di una invidiabile originalità ed innovatività, precorrendone i tempi.<sup>7</sup>

Per rendersene veramente conto sarà sufficiente, anche in questa Autorevole sede, ricordare i volumi *L'obbligazione da promessa nel sistema canonistico classico* del 1963, e *Denunciatio evangelica e denunciatio judicialis privata* dell'anno successivo, entrambi per l'editore Giuffrè, che danno l'idea del grande contributo scientifico che il Maestro offre alla comunità, non solo di estrazione accademica o di settore, che riflettono, culturalmente parlando, anche un certo impegno civile che lo hanno visto protagonista di epiche battaglie.<sup>8</sup>

Un tema che lo ha sempre affascinato, ed al quale ha dedicato molte pagine della sua produzione scientifica, è stato quello sulla *Potestas Ecclesiae circa temporalia: concezione tradizionale e nuove prospettive* che, sotto questo titolo, nel 1968, viene ospitato nella rivista *Ephemerides iuris canonici* ma che, in verità, lo stratosferico numero di pagine, circa 86, lo prospettavano in una dimensione di ben altro genere.<sup>9</sup>

In una prefazione ad un suo volume, pubblicato più volte, dal titolo *Principi di diritto ecclesiastico*, Bresso, 1972, le sue qualità di studioso e giurista vengono esposte da alcuni studiosi della disciplina in questi termini:

L'Autore di cui parliamo, allora ordinario alla Statale di Ferrara, è un intellettuale (come si diceva allora) "impegnato" e complesso, fecondo, poliedrico e inquieto, di

<sup>6</sup> Ivi, p. 27.

<sup>7</sup> Ivi, p. 28.

<sup>8</sup> *Ibidem.*

<sup>9</sup> *Ibidem.*

impianto culturale francamente idealista e, al tempo stesso, interessato al fenomeno del cattolicesimo storico, nonché delle sue coerenze e incoerenze. Donde l'oscillare del suo severo rigore etico tra il fascino formale delle categorie di un ordinamento internazionale, pensato come soluzione dei conflitti otto-novecenteschi tra stazionamento e quello del solido realismo della prassi cattolica, filtrata attraverso un vaglio quanto mai esatto del diritto canonico dell'età classica, tratto dal Medioevo delle sue fonti (Francesco Zanchini di Castiglionchio).

Molto innovativo per il taglio anti-dogmatico e per i costanti riferimenti ai presupposti sociali, politici e ideologici. Questo lavoro segna una svolta nel taglio metodologico di Bellini, che in buona misura era possibile intravedere anche in alcuni saggi del periodo precedente, di critica alla riproposizione dello strumento concordatario e alle presenti innovazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ai rilievi critici Bellini unisce iniziative culturali di estrema importanza. Basti pensare al volume collettaneo *Teoria e prassi della libertà religiosa*, Bologna, 1975 e agli studi sui diritti fondamentali dell'uomo, nei quali affronta i rapporti dei singoli soggetti con il trascendente (altrove darà per primo ampio spazio alla libertà di coscienza) e ai principi di laicità e separazione (Mario Tedeschi).<sup>10</sup>

Il lavoro monografico *Respublica sub Deo: il primato del sacro nella esperienza giuridica dell'Europa preumanista*, pubblicato per la prima volta a Firenze nel 1981, è stato per lungo tempo il testo di studio offerto ai suoi studenti della Sapienza, quando iniziò il suo magistero d'insegnamento romano, lasciato vacante per quiescenza dal professore Pio Fedele nel 1982, al quale poi aggiunse, ad integrazione del programma di studi, la lettura del felice saggio, *Libertà e dogma: autonomia della persona e verità di fede*, Bologna, 1985.

Seguono una serie di lavori, incentrati prevalentemente sullo studio della Storia del diritto canonico e, tra questi, si ricordano specialmente, *Il gladio bellico. Il tema della guerra nella riflessione canonistica dell'età classica*, Torino, 1989, *Saggi di storia della esperienza canonistica*, Torino, 1991, *Saeculum Christianum. Sui modi di presenza della Chiesa nella vicenda politica degli uomini*, Torino, 1995.

È facile comprendere, che tutti i lavori di Piero Bellini sono indirizzati ad investigare, alcune volte in chiave critica, magari perché volti a sollecitare un ipotetico ed ideale dibattito, i grandi temi che abbracciano principalmente l'universo fideistico, sia sul piano coscienziale, che su quello organizzativo, mai comunque irrispettosi dell'altrui pensiero.<sup>11</sup>

L'onestà culturale ed intellettuale del Maestro traspare in bella vista in ogni Suo scritto e nessuno lo può negare, come testimonia anche il corposo saggio in due volumi *La coscienza del principe. Prospettazione ideologica e realtà politica delle interposizioni prelatizie nel governo della cosa pubblica*, Torino, 2000, al quale ha fatto seguito, coerente con il Suo pensiero di uomo ideologicamente libero,

<sup>10</sup> PIERO BELLINI, *Principi di diritto ecclesiastico*, ristampa, Roma, Aracne, 2014<sup>2</sup>, spec. pp. I-VI.

<sup>11</sup> Cfr. da ultimo MARIA GABRIELLA BELGIORNO, *La libertà e la scienza di un Maestro del diritto* (Piero Bellini, *Accademico dei Lincei*), «Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale», 75, settembre-dicembre, 2023, pp. 1-8.

*Il diritto d'essere sé stessi. Discutendo dell'idea di laicità*, Torino, 2007 e, sulla stessa direttrice, *Metamorfosi del "Cattolicesimo reale"*, Soveria Mannelli, 2010.

Alla storia della Chiesa e del diritto canonico, sono poi dedicati altri recenti studi e, tra questi, si segnalano soprattutto, *Sede apostolica e realtà politiche fra Medio evo e l'epoca moderna*, Torino, 2015, *Tempo di papi e di antipapi. Crisi scismatica e intellettualità organica ecclesiastica*, Roma, 2015, *Sugli usati paradigmi della canonistica osservante*, Milano, 2016, *Christianismus de hoc mundo. Fattore religioso e fattore politico nella esperienza dei primi secoli cristiani*, Torino, 2017, *Mare hibernicum. Considerazioni canonistiche sulla spartizione alessandrina dell'Oceano Atlantico*, Torino, 2019, nonché, *Note introduttive critiche sull'ordinamento generale della Chiesa*, ristampa con aggiunte di note, Torino, 2019.

Per tutta la sua vita, non ha mai smesso di studiare e scrivere, continuando a dedicarsi alla ricerca, da finissimo storico e cultore del diritto a tutto tondo qual è stato, testimoniata anche dalla sua ultimissima licenza editoriale, *Il dovere di dire ciò che si pensa, il diritto di tacere ciò che si crede. Pluralità di idee non rinunciando alla propria identità*, Torino, 2022.<sup>12</sup>

Concludendo, per ciò che attiene la 'sfera personale', posso dire che il Maestro è stato un uomo schivo, garbato, attento e premuroso, interessato a tutto ciò che lo circondava, di una cultura infinita, non necessariamente circoscritta ai soli campi della sua formazione professionale ed accademica, contribuendo in modo esponenziale al dibattito culturale che gli argomenti in discussione volta per volta sollecitavano.

Amato dalle generazioni di studenti che lo hanno avuto come docente, gratificato dall'impegno di studioso non posso, tuttavia, non ricordare quanto amore rivolgesse agli affetti più cari, primo fra tutti l'amata moglie Luciana, ed ai figli Ubaldo e Federico, ai quali si sono poi aggiunte le nuore ed i nipoti.

Il suo amore per la famiglia è stato viscerale, al di sopra di tutto e di tutti, inconciliabile con le tristezze quotidiane, marito esemplare, padre premuroso e rigoroso il giusto, nonno affettuosissimo e basta!

Come Suo allievo, ho vissuto il mio rapporto con Piero Bellini da privilegiato, per la quotidiana frequenza che ha caratterizzato i 'nostri' ultimi trentacinque anni, sino a quando ha deciso che fosse giunto il momento di lasciarci, chiudendo gli occhi e salutandoci con un sorriso il 18 luglio del duemilaventitré.

FAUSTINO DE GREGORIO  
Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia  
faustino.degregorio@unirc.it

<sup>12</sup> Anche in FAUSTINO DE GREGORIO, *Ricordo di Piero Bellini (1926-2023)*, «Historia et Ius», agosto, 24, 2023, pp. 1-3.